

Raul Manselli, *L'eresia del male*, Fuorilinea, Monterotondo, 2021, con introduzioni di P. Vian, A. Marini, F. Accrocca, pp. VII-XXX, 432, ill. ISBN 8896551745.

È stato ristampato, dalla casa editrice Fuorilinea di Monterotondo, *L'eresia del male*, il felice volume di Raul Manselli dedicato al catarismo, pubblicato a Napoli per la prima volta nel 1963, ripubblicato nel 1980 con ricco aggiornamento bibliografico, opera dello stesso Manselli, ed andato poi esaurito. L'operazione editoriale oggi, a 35 anni dalla morte dello studioso, consente di rileggere un libro altrimenti introvabile. Corredato da tre belle introduzioni nelle quali Paolo Vian, Alfonso Marini e Felice Accrocca delineano rispettivamente il percorso storiografico, le attitudini didattiche ed il pensiero religioso di Raul Manselli, il volume è anche l'occasione per ripensare all'impegno, per certi versi emblematico, di uno dei maestri della scienza storica italiana della seconda metà del Novecento che, con circa 700 pubblicazioni e un'intensa attività didattica e professionale, ha contribuito alla formazione di numerosi giovani studiosi ed ha aperto la strada ad alcuni dei più stimolanti filoni di ricerca nel campo della storia religiosa.

Napoletano di origini, Raoul Manselli ricevette la prima formazione nell'Ateneo federiciano dove, come allievo di Ernesto Pontieri, all'interno di una scuola fortemente improntata da orientamenti etico-politici, fu avviato agli studi di storia con una tesi sull'apporto normanno

alle crociate che fu ripresa e pubblicata nel 1940 con il titolo *Normanni d'Italia alla prima crociata: Boemondo d'Altavilla*.

A Napoli ebbe modo di conoscere e studiare presso il magistero di Omodeo, nel clima storicista e crociano che animava la vita cittadina, ma fu soprattutto l'incontro con Raffaello Morghen, avvenuto qualche anno dopo a Roma, a favorire la svolta storiografica di Manselli e la sua decisiva propensione per gli studi sulla storia religiosa, sulla spiritualità, sui movimenti ereticali.

Erano tempi in cui i percorsi accademici si snodavano attraverso tappe formative che contemplavano mestieri diversificati e mobilità: l'insegnamento nelle scuole, il lavoro presso accreditati centri di cultura e nell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, la docenza nella scuola di archivisti e bibliotecari e negli Atenei di Lecce, Perugia, Torino e Roma sono aspetti significativi del percorso professionale dello studioso e consentono di comprenderne sia la passione didattica che lo animò e che gli procurò allievi e discepoli, di cui ben racconta Alfonso Marini nell'introduzione al volume, sia l'apertura scientifica che trovò la giusta collocazione nella sede dell'Istituto storico Italiano per il Medioevo, centro di assoluto rilievo internazionale. È nell'Istituto, in un clima fecondo, dove strinse amicizia con i colleghi Paolo

Lamma e Arsenio Frugoni (che lo invitò a pubblicare *L'eresia del male* come primo volume della collana da lui diretta per Morano) e dove arrivò come professore di storia e filosofia comandato presso la Scuola storica nazionale, che Raul Manselli ebbe modo di incontrare, e riconoscere come maestro, Raffaello Morghen.

A lui è dedicato *L'eresia del male* che, giunto alla terza edizione, a distanza di quasi 60 anni dalla prima, mostra tutta la vitalità di un'opera che mantiene intatto il fascino e la valenza delle sue proposizioni. Il libro si colloca nell'ambito degli studi sul catarismo, ma grazie alla sua struttura organizzata per capitoli, nei quali il tema viene trattato all'interno dell'articolato sviluppo delle teorie dualistiche orientali, che trovano ampio spazio nei primi quattro capitoli dell'opera, costituisce ancora oggi un punto di partenza decisivo per dipanare l'intricato groviglio di aspetti della religiosità che hanno assunto forme diverse e variegiate nel corso di vari secoli. Rivolto «agli studiosi e soprattutto alle persone colte» il volume apre all'Oriente, alla Persia, ai percorsi di pensiero religioso che attraverso il mondo ellenico e semitico giunsero in Occidente. Ricuce così i nessi tra la spiritualità del primo medioevo e lo sviluppo delle teorie dualistiche del secondo millennio e, affrontando il tema con un'originalità che ha fatto da battistrada, diventa una tappa del percorso storiografico dello studioso, che fu animato dall'interesse per tutti i movimenti religiosi medievali. Nello spazio di una decina di anni Manselli pubblicò l'altrettanto importante lavoro sugli spirituali in Provenza e, poco prima, si dedicò ad una delle figure più originali e acute del pensiero francescano, Pietro di Giovanni Olivi del quale pubblicò *La "Lectura su-*

*per Apocalypsim"*. Allontanandosi dalle idee del suo maestro, Manselli vide nella più temibile minaccia per la Chiesa occidentale, una delle forme maggiormente incisive delle tendenze riformistiche che all'alba dell'anno Mille animarono la società cristiana alla ricerca degli ideali evangelici. Molto opportunamente Carlo Ossola, nella presentazione al volume che ha tenuto insieme a Carla Frova in *streaming* il 19 maggio 2021, si è interrogato sull'attraente titolo scelto dall'autore: il genitivo è oggettivo o soggettivo? È eretico il male, nel senso di male di vivere, angoscia e ricerca di un'altra verità, oppure lo sviluppo di una dottrina che fu bandita e perseguitata dalla chiesa Duecentesca perché troppo pericolosa per il cristianesimo ortodosso? L'interrogativo sembra rispecchiare il pensiero di Manselli che era ben avvertito della faziosità delle fonti disponibili e che pure, ha giustamente rilevato Carla Frova, non rinunciò ad affrontare il tema ed offrire un'interpretazione senza indulgere nelle tendenze decostruzioniste che animano parte della storiografia attuale. La tesi superava così le interpretazioni economico sociali sulla più importante eresia bassomedievale ed è ormai patrimonio comune della storiografia. Essa infatti colloca nel crogiolo degli stessi bisogni l'emergenza di correnti religiose che presero strade diverse ed ebbero destini opposti: alcune destinate ed entrare nel calderone delle eterodossie, altre utilizzate proprio in difesa dell'ortodossia e divenute il baluardo ideologico della chiesa di Roma. Il catarismo fu sconfitto dalla predicazione di San Francesco assai più che dalla persecuzione e dagli eserciti crociati. Fu grazie al fraticello di Assisi che divenne possibile spostare il consenso religioso e spirituale di chi avversava un sistema di pensiero

crystallizzato intorno a gerarchie ecclesiastiche distanti dagli ideali evangelici. E forse proprio il rilievo dato, tra i tanti movimenti di riforma, al francescanesimo ed alla sua straordinaria capacità di presa sulla popolazione è una delle principali intuizioni di Manselli. Lo studioso non riuscì a terminare il suo lavoro su San Francesco, ma il seguito che ha lasciato è lungo e costellato di importanti ricerche che proprio grazie alle analisi sul movimento spirituale e sui suoi dissensi interni stanno portando alla luce aspetti nuovi e dirimpenti del pensiero francescano, destinato a sua volta ad essere bandito, nelle correnti più estreme. Sconfitta la parte più temibile di alcuni movimenti ereticali, la Chiesa riuscì tra Tredicesimo e Quattordicesimo secolo a ricondurre nel suo alveo anche la più potente forma di predicazio-

ne di rinnovamento morale ed avviare una svolta decisiva per il rafforzamento del papato nell'Occidente medievale, soprattutto dopo il quarto concilio lateranense.

Serena Morelli